Redazione: 0464 433700 • fax 0464 432148
email: rovereto@ladige.it
l'Adige

URBANISTICA

Il consigliere Catalano (Patt) ha proposto la demolizione per trasformare l'area in un parco verde. Robol: «Ci sono altri immobili che dovrebbero essere riconvertiti»

«Con l'azienda sanitaria e l'assessore Tonina c'è unità di intenti. Non dobbiamo fare in modo che il complesso resti abbandonato: va riutilizzato in tempi brevi»

«Ex Cassa malati, spazi per l'Università»

La sindaca: l'edificio non va abbattuto Scienze cognitive ha bisogno di aule

GIANCARLO RUDARI

Per la sindaca Giulia Robol l'ex Cassa malati va riconvertita ad un utilizzo per il corso universitario di Scienze cognitive

Nessuno (tanto meno la sindaca) mette in discussione l'importanza del verde e la funzione di parchi e giardini pubblici soprattutto in un'epoca di cambiamenti climatici. Ma questo non significa necessariamente radere al suolo tutti gli edifici che hanno perso (o stanno perdendo) la loro funzione per lasciare il posto ad un prato o a degli alberi. A maggior ragione se c'è la necessità di ottemperare ad una esigenza specifica (nello specifico dell'università) di spazi che consenta di ridare una nuova vita ad immobili dismessi. E parte da qui il ragionamento della sindaca Giulia Robol in merito all'interrogazione del consigliere del Patt Domenico Catalano sul futuro dell'ormai prossima ex Cassa malati di via San Giovanni Bosco. Con il trasferimento di ambulatori e uffici all'ex Bimac, dice in sostanza l'autonomista, ci ritroviamo con un immobile del quale non si conosce il destino: perché, come aveva ipotizzato l'allora sindaco Miorandi, non abbatterlo per ricavarne uno spazio verde a servizio del centro e soprattutto degli anziani alla ricerca di un po' di fresco per sfuggire alle temperature estive tropicali?

«La situazione rispetto a quanto ragionato dal sindaco Miorandi è notevolmente mutata. Abbiamo avuto interlocuzioni con l'Azienda sanitaria (proprietaria dell'immobile) e con l'assessore provinciale Mario Tonina ai quali abbiamo chiesto se non fossero loro interessati all'immobile e in quel caso venisse ceduto a noi perché avevamo raccolto l'interesse dell'università, di Scienze cognitive in corso Bettini, per aule di studio, spazi per ricercatori e di ritrovo per gli studenti. Anche perché - spiega la sindaca **Giulia Robol** - i due immobili occupati (i palazzi Fedrigotti e Piomarta) hanno bisogno di essere sistemati e quindi c'è la necessità in tempi relativamente brevi di nuovi spazi. Credo che l'ex Cassa malati possa assolvere a questa nuova funzione universitaria senza pensare ad interventi di lungo periodo».

C'è anche un altro aspetto che sottolinea la sindaca: il rischio che infiniti dibattiti e discussioni della serie "che si fa o che non si fa" porti ad un abbandono del complesso in centro città con le conseguenze facilmente immaginabili di un destino segnato dal degrado. Quindi da un lato la necessità di pensare fin da subito ad una riconversione dell'edificio progettato dall'ingegner Perini (lo stesso progettista dell'ex Anmil sottoposto ad una forma di tutela), dall'altro la vicinanza con le altre sedi di Scienze cognitive e, non da ultimo, la prospettiva di uno studentato in zona, fa propendere la bilancia verso una destinazione chiaramente universitaria dell'ex Cassa malati. «Anche la stessa università, da quanto mi risulta, avrebbe valutato positivamente questa soluzione. La mia priorità sarebbe quella di stabilire dei punti che siano raggiungibili non tra cinque-sette anni, ma cercare di ragionare in tempi brevi. Il ragionamento di Catalano, come anche la suggestione venuta dall'interlocuzione tra l'assessore Miniucchi e lo Iuav (Istituto universitario di architettura di Venezia) è un'ottima interlocuzione ma è lunga da costruire trovando finanziamento e disponibilità. All'oggi - conclude la sindaca Robol - io vedo una rifunzionalizzazione e una riabilitazione dell'edificio come prioritaria rispetto ad un ragionamento sulla demolizione... In questo modo si risponde ad un altro elemento: quello di proseguire con il percorso di Rovereto città universitaria, una priorità».